

Un'antologia della letteratura italiana

I criteri che hanno guidato, e guideranno, Giuseppe Zoppi a compilare la sua «Antologia della letteratura italiana» ad uso degli stranieri (1), nella quale è uscito ora il primo volume sugli «Scrittori contemporanei», vengono dichiarati nella breve prefazione. Anzitutto, il compilatore s'è fatto dai contemporanei, per la maggior parte viventi, per accedere poi, man mano, all'Ottocento, al Cinque, Sei e Settecento, e al Tre e Quattrocento, in altri tre volumi. Ha creduto di fornire in abbondanza pagine di prosa per gli autori prescelti, poichè «una parte almeno della poesia italiana presenta gravissime difficoltà per il lettore straniero». Ha riprodotto non brano di bello stile come generalmente han sempre fatto, e seguitano a fare, i nostri antologiisti, ma quei brani che, per la loro compiutezza contenutistica e il loro significato episodico, gli sono parsi maggiormente idonei a cattivarsi l'interesse del lettore straniero. Inoltre, di ogni secolo lo Zoppi presenterà una breve introduzione generale — e succintamente ha già fatto questo, intanto, col Novecento — dando anche di ciascun scrittore prescelto la bio-bibliografia, sempre con criteri di chiarezza e di concisione.

Non discutiamo affatto se lo Zoppi, per il Novecento, ha riempito un intero volume, di fronte a soltanto altri tre per tutti i rimanenti secoli della nostra gloriosa letteratura perchè siamo anche noi persuasi, con lui, che gli stranieri debbono conoscere con una certa vastità il nostro movimento di pensieri e di bellezza. Ma crede proprio lo Zoppi, con gli autori che ha prescelto, di aver fornito il veridico, significativo, attuale panorama della nostra letteratura? Lasciamo andare i nomi degli scrittori, su alcuni dei quali ci sarebbe da ridire; e lasciamo che parecchi scrittori di autentico valore sono stati dimenticati; ma ci sembra che i brani prescelti, nella loro complessività non denotino l'orientamento nuovo nel senso della profonda rivoluzione spirituale che sulle masse e sugli scrittori ha operato il Fascismo. Pen-

siamo che proprio all'estero bisogna dare questa sensazione attraverso le pagine dei nostri scrittori più infervorati. E materia, veramente, ce n'era da vagliare e da raccogliere.

Anche talune bibliografie dimostrano mancanza di aggiornamento. Ad esempio, di Civinini non è segnato «Gesummorto», l'ultima opera del caro scrittore toscano; di Linati manca «Sinfonia alpestre», mentre la sua bibliografia si ferma al 1933; di Malaparte non è dato «Sangue» ecc. Piccole lacune, ma che, insomma, in una futura edizione andranno riempite.

E nella prossima edizione di questo Novecento è d'uopo accogliere parecchi altri scrittori significativi della nostra generazione, magari abbandonando qualcuno che qui appare in più, se si vuol fornire sul serio allo straniero un quadro il più possibile esatto del nostro tormento e della nostra conquista nel tempo che viviamo.

Ciò non ostante, la raccolta dello Zoppi si raccomanda non solo ai lettori d'altri paesi, ma anche agli Italiani stessi. L'antologia rivela dovunque la mente limpida e il cuore innamorato del suo compilatore, e può servire come lettura dilettevole e, al tempo stesso, profittevole. Il che era nel programma dello Zoppi, la cui autorità in questo campo gli viene dunque, riconosciuta, anche per il fatto di trovarsi egli a insegnare lettere italiane nel Politecnico di Zurigo, sulla cattedra che fu già di Francesco De Sanctis, e, per un anno e mezzo, di Francesco Chiesa; ed era anche nelle intenzioni dell'editore Mondadori, come egli stesso dichiara nell'opportuna sua «premessa».

Il libro è accompagnato da illustrazioni — fuori testo — di capolavori o ritenuti tali, dell'arte italiana contemporanea (architettura, scultura, pittura), scelte da Vincenzo Costantini che ha anche stillato i commenti annessi a tali illustrazioni.

A. Z.

(1) GIUSEPPE ZOPPI: «Antologia della letteratura italiana» ad uso degli stranieri. Vol. I - «Scrittori contemporanei». Milano, Mondadori, 1939-XVII, pagg. 580.